

A detailed fresco of Cupid with a dove, surrounded by ornate architectural scrolls and foliage. The central figure is Cupid, a winged cherub with golden wings and a blue loincloth, holding a white dove in his hands. He is positioned within a complex, three-dimensional architectural structure of dark green and brown scrolls and scrolls. The background is a pale blue sky with soft, white clouds. The overall style is characteristic of the Venetian school of the 16th century.

CLAUCO BENITO TIOZZO

GLI AFFRESCHI  
DELLE VILLE  
DEL BRENTA

## **VILLA FOSCARI ALLA MALCONTENTA**

Costruita dal Palladio attorno al 1560 per Nicolò ed Alvise Foscari, si presenta ancor oggi, nonostante le distruzioni e l'abbandono ottocentesco, piena di fascino, nostalgicamente inserita nel paesaggio, equilibrata ed armonica nelle sue forme e proporzioni.

A pianta quadrata, con un ampio salone centrale a croce che dà accesso a quattro stanze (due oblunghe e due quadrate) e due stanzini. Sulla facciata, un bel pronao crea suggestive zone di ombra.

Il primo piano della villa "non molto lungi, dalle Gambarare sopra la Brenta" come assicura lo stesso Palladio nel suo secondo libro di architettura, è stata ornata "di eccellentissime pitture da Messer Battista Franco, grandissimo disegnatore ai nostri tempi, havea ancor esso dato principio a disegnare una delle stanze grandi, ma sopravvenuto dalla morte ha lasciato l'opera imperfetta".

### **Le pitture**

A Battista Franco (Venezia, 1498-1561) appartiene la decorazione sulle pareti della stanza

quadrata ad Est con la "Caduta dei Giganti", mentre tutto il rimanente complesso decorativo venne eseguito dallo Zelotti (Verona o Venezia, 1526 - Mantova, 1578) dopo il 1561.

Purtroppo, la decorazione fu parzialmente strappata nell'800 e quanto rimasto venne ricoperto da calce. Quello che ci è dato da rivedere oggi, sulle pareti nuovamente liberate dalla calce, è un pallido suggerimento della bellezza originaria. Comunque l'idea decorativo-riquadraturistica e la tematica figurativa è ancora leggibile. La bellezza della pasta pittorica, della pennellata e la bravura del modellato la possiamo rilevare negli stanzini che non furono imbiancati e nelle pareti non strappate e che non hanno subito eccessivi danni dal raschiamento della calce, nonché dalla figurazione trasportata e conservata al museo di Castelvecchio (Verona).

## Il ciclo decorativo

1 - **Il salone centrale** assai rovinato, particolari del soffitto sono stati strappati e la rimanente figurazione è appena leggibile.

L'intelaiatura architettonico-decorativa è formata da riquadri scanditi da colonne, da cornici e frontoni, sopra i quali poggiano figure ignude; nella parte superiore le pareti si raccordano nella volta a crociera con la decorazione del soffitto, imperniata su quattro ovali ricavati attorno ad un esagono centrale.

Nella parte centrale della crociera sono rappresentate "Le Virtù ed i Mali della terra", dai quali Astrea fugge ritornando a Giove; i quattro

ovali recano le seguenti figurazioni: "Astrea che indica al dio i piaceri della terra"; "Mida in trono con accanto l'Invidia, la Discordia ed una schiera di Mali"; "Due donne che offrono incenso a Giove"; "Giove sull'aquila e Mercurio scendono ad osservare il mondo". Sovra la porta d'ingresso, su una lunetta, sono dipinti gli stessi dei alla mensa di Filemone e Bauci; nelle rimanenti lunette "Gli Dei osservano l'assassinio di un viandante"; "Giove e Mercurio ritornano in cielo", dopo d'aver ringraziato Filemone e Bauci per l'ospitalità. Sopra le altre porte, figure muliebri rappresentano: la Astrologia, la Poesia, la Musica, la Strategia. Sugli angoli della crociera che immette nelle due stanzette sono dipinte, a monocromato di terra gialla, le quattro Stagioni. Ai lati delle porte, sulle finte lesene, armi e festoni decorativi; infine sopra peducci poggiano busti d'imperatori dipinti a chiaro-scuro.

6 - 7) I due stanzini sono decorati a grottesche che incorniciano la figurazione del "Tempo", nell'ala destra e della "Fama" nell'ala sinistra.

A figurazioni mitologiche sono dipinte le quattro grandi stanze ai lati.

2) La prima stanza a destra (Nord-Ovest) è dedicata all'Aurora. Le finte architetture, con putti adagiati, riquadrano nel soffitto un brano di cielo con "L'Aurora che sparge fiori, mentre Auree volanti la sollevano su un carro".

Sulle pareti sono campite, entro grandi archi, delle figurazioni mitologiche, e su una parete una dama che entra da una porta: La "Malcontenta", della tradizione.

3) La seconda stanza, della stessa ala, è dedicata a Bacco e Venere, i grandi riquadri delle pareti sono stati strappati e per decifrare la decorazione ci è indispensabile l'aiuto del Ridolfi: "La stanza pare trasformata in cielo, sotto si innalza una grande tribuna di bronzo forata nel mezzo dove Bacco preme un grappo d'uva in una tazza tenuta da Amore con Venere vicina, e vola per il cielo un amorino spargendo fiori". Alle pareti, fra scomparti architettonici, si scorgono dei paesaggi; mentre affrontate su due grandi riquadri, esistevano due scene: "un sacrificio di Bacco" e "l'Aurora che infiamma i cuori sussurrando parole accompagnate da suoni musicali" (ora al Museo veronese col titolo: "Concerto").

4) - **Nell'ala sinistra**, la prima stanza a (Nord-Est) riporta sulle pareti, fra decorazioni architettoniche, la storia di "Caco che ruba gli armenti ad Ercole".

Sopra il caminetto è raffigurata l'"Abbondanza"; mentre al centro del soffitto, "Prometeo che ruba il fuoco a Giove per portarlo sulla terra".

5) - **La stanza che segue**, più sobria di decorazioni architettoniche, reca dipinta sulle pareti la "Caduta dei Giganti" (ultima fatica pittorica di Battista Franco); e sulla volta "Giove, circondato dalle divinità, che fulmina i Giganti intenti all'assalto dell'Olimpo" (dello Zelotti, dipinta a completamento dell'opera del Franco).

## LA "COLOMBARA" AI BOTTENIGHI

Si tratta di una costruzione della fine del Quattrocento, con accenti goticeggianti ancora rilevabili in qualche finestra che non ha subito trasformazioni nel tempo, probabile stazione di posta per il cambio dei cavalli. Un ponte sopra il vecchio corso d'acqua (che consentiva una volta a piccole imbarcazioni di accedere alla laguna, passando per le bocche dei Bottenighi) dà l'accesso attraverso l'arco della "Torre - Colombaia" alla costruzione, ancora vasta nonostante i ridimensionamenti e l'adattamento a casa rurale. Purtroppo, questo vetusto edificio situato sulla vecchia strada Mestre - Oriago Termini, ha i giorni contati, stretto com'è d'assedio dalle industrie incuneatesi con avamposti anche oltre la torre, nelle sue immediate vicinanze.

— Sulle pareti di almeno due stanze, che in origine formavano un'unica sala, si intravede (affiorante dalla calce che parzialmente la ricopre) la decorazione originale ad affresco; una sobria spartitura di architetture, lascia posto a finte statue entro nicchie ed a scene d'ispirazione mitolo-